

Mantova per trattarne con quel Marchese; nè solamente tenne filo di Lettere col Conte *Francesco Sforza*, ma con licenza de' Veneziani andò anche a trovarlo a Marmirolo. Una gran remora a questo affare era lo stesso Conte, laonde per guadagnarlo tornò il Duca di Milano ad esibirgli in Moglie *Bianca* unica naturale sua Figlia, che seco portava le speranze di tutta la sua eredità. E perchè non poteva il Conte prestar fede a chi più d'una volta l'avea dianzi burlato, si trovò il ripiego di mandar Bianca a Ferrara in deposito presso il Marchese Niccolò. Fu essa dunque condotta a Ferrara, dove come gran Principessa fece la sua entrata nel dì 26. di Settembre (a) sotto baldachino di panno d'oro, e stette poi ad aspettare l'esito di sua ventura. Non sò ben dire, se per difetto del Duca, Principe costante nelle sue risoluzioni, e che per la venuta di *Niccolò Piccinino* tornò ad alzare il capo, o pure per le pretensioni de' Veneziani, anche in questa occasione andasse a terra la pratica della Pace. Certo è, che nel verno di quest'Anno si ricominciò la guerra, e nel dì cinque d'Aprile il Marchese Niccolò ricondusse Bianca a Milano, dopo aver perduta ogni speranza di comporre le cose. Era già tornato nell'Anno precedente a Milano il suddetto Piccinino, ma quasi in farsetto; i suoi soldati veterani il seguirono quasi tutti a piedi, perchè ogni lor sostanza avean perduto nella rotta d'Anghiari, essendo, come s'è detto altrove, secondo la disciplina militare de' gl'Italiani d'allora, in uso di spogliar di cavalli e d'armi i soldati presi, e di lasciarli andare, con ritenere solamente le persone da taglia (b). Ancorchè la borsa del Duca fosse estenuata affatto, pure si trovarono gravezze e maniere di spremere quelle de' particolari, tanto che il Piccinino si rimise in arnese, ed incoraggiò il Duca a nuove militari imprese. Eccolo dunque in campagna nel dì 13. di Febbraio dell'Anno presente passare il fiume Oglio con circa otto mila cavalli, e tre mila fanti. Questo passaggio mise il terrore nelle milizie Venete, che svernavano nel Bresciano, e tutte si ritirarono alle Fortezze. (c) Mille cavalli del Conte *Francesco* si ridussero a Chiari. Fu loro addosso il Piccinino, e li prese insieme colla Terra; e ritenuti li capi di squadra, lasciò andare il resto in bel giuppone. Non passò gran tempo, che ricuperò tutta la Geradadda, prese Palazzuolo, tutta la Valle d'Isèo, il piano del Bergamasco, e gran parte del Bresciano: tanta era la sua velocità in simili

(a) *Cronica di Ferrara, To. XXIV. Rer. Italic.*

(b) *Cristoforo da Soldo Ist. Bresciana Tom. XXI. Rer. Italic.*

(c) *Simonet. Vit. Francisc. Sfortia Tom. eodem.*

azio-